

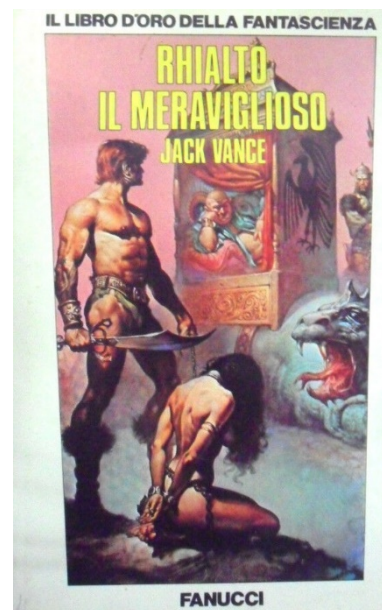
Jack Vance, Ciclo della Terra Morente (Tales of the Dying Earth)



La Terra Morente (The Dying Earth, 1950) e Le avventure di Cugel l'Astuto (The Eyes of the Overworld, 1966), trad. di Maria Teresa Aquilano e Roberta Rambelli in: Crepuscolo di un mondo, Fanucci, Roma, 1974, pp. 372



La Saga di Cugel (Cugel's Saga, 1983), trad. Maria Agnese Grimaldi, Fanucci, Roma, 1989, letto in ebook



Rhialto il Meraviglioso (Rhialto the Marvellous, 1984), trad. Gianluigi Zuddas, Fanucci, Roma, 1986, pp. 288. Con un testo introduttivo di Gianni Pilo e una lunga postfazione di Domenico Cammarota

Ogni tanto, soprattutto dopo aver condotto studi complessi e faticosi, nell'intento per esempio di individuare le linee di fondo della visione del mondo di questo o quel filosofo o esoterista, sento il bisogno di ritemprarmi nei mondi immaginari della fiaba o della letteratura fantastica, che finiscono per apparirmi molto più vicini e psicologicamente fruttuosi di tanti deliri di onnipotenza cognitiva...

Jack Vance (1916-2013) si presta ottimamente alla bisogna. Ottimo scrittore, ricchissimo d'inventiva, ironico, col gusto dell'imprevisto e privo di qualunque sdilinquiamento sentimentale, è scoppiettante di trovate in cui si fonde l'antico spirito della fiaba con i nuovi miti ricorrenti della fantascienza, come il viaggio ai confini del mondo o il viaggio attraverso il tempo.

Il *Ciclo della Terra Morente* si svolge, come dice il titolo, in un fantastico ultimo periodo della Terra, quando il Sole ha perso molta della sua energia e sembra prossimo a spegnersi. Il mondo è dominato dalla magia, e gli uomini si destreggiano divisi tra il desiderio di utilizzarla e quello di respingerla.

La prima parte è costituita da una serie di racconti autonomi anche se con riferimenti comuni, la seconda e la terza riguardano Cugel l'Astuto, la quarta Rhialto il Meraviglioso.

Gli eroi di Vance sono tutti solitari. Cugel, è un vero e proprio *trickster*, un briccone insomma, che inganna, ruba, all'occasione lascia morire, fa anche qualcosa di buono se non gli costa troppo. L'incarnazione dell'arte di sopravvivere insomma. Due volte viene affatturato dal mago Iucounu che aveva cercato di derubare, ma alla fine se ne vendica. Il tutto inserito in un quadro davvero picaresco, pieno di avventure mirabolanti.

L'altro personaggio principale, Rhialto, è un mago un po' presuntuoso e avventato che deve venire a capo di un complotto organizzato per derubarlo ed esiliarlo in un tempo lontano. Naturalmente alla fine ha la meglio. Del resto che fiaba sarebbe se finisse male?

Come ho notato succedere il più delle volte nella letteratura fantastica moderna, anche qui si parla in continuazione di prodigi, ma è tutta e solo magia, effetto speciale, esecuzione di rituali o utilizzo di strumenti, anche se si aggiunge spesso, agli spettri e alle creature sottili più comunemente note, l'elemento o la tecnica estraterrestre. È però assente, anche in Jack Vance come nella maggior parte degli autori del genere, qualunque idea di spiritualità, ogni aspetto di interiorizzazione, ogni intuizione intellettuale.

Cowboy dello spazio o dei mondi fantastici: questi sono gli eroi della letteratura fantastica, non certo quelli che si potrebbero definire dei veri sapienti. In Jack Vance i *cowboy* diventano maghi o *trickster*, ma la sostanza non cambia. Ciò nonostante, leggerlo è riposante, gradevole, esorcizzante rispetto all'ossessione del quotidiano.

25/04/2023